

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A EGIDIO MEAZZA (*Collasso degli universali*)

Carlo Sini

I nomi, i nomi propri, l'universale e il rinvio plurale: le considerazioni in proposito di Egidio Meazza proseguono e arricchiscono fruttuosamente i cammini del Seminario. In un uso operativo (non definitorio) del discorso "può avvenire un collasso dell'universale che lo determina singolarmente pur lasciandogli quella pluralità [di relazioni] che esclude che si possa considerarlo un ente". Di qui lo sviluppo molto interessante di questa posizione in riferimento alla meccanica quantistica, di cui, come sappiamo, Meazza è attento conoscitore.

In meccanica quantistica si parla infatti di "collasso della funzione d'onda". Di qui l'espressione "collasso degli universali". La funzione d'onda propone una griglia di universi possibili, cioè la sovrapposizione di diversi strati di possibilità fattuale. Ma quando si passa alla concreta misurazione, "la funzione d'onda collassa": resta solo il fatto del valore misurato, senza più sovrapposizione ipotetica, la quale sfuma nel non attuale, nel mero possibile e nel non reale (spero di aver riassunto bene).

Ho provato a tradurre la situazione così descritta con un libero riferimento wittgensteiniano: le macchie sulla pelle di un cane dalmata; come ridurre il loro apparente disordine a un ordine universale. Supponiamo di suddividere la pelle del cane con una serie regolare di quadrati: essi allora consentiranno di cogliere ricorrenze e somiglianze nella posizione reciproca delle macchie. Due al centro, tre sull'angolo destro ecc. Si tratta però di un ordine illusorio se riferito alle macchie in sé. Come diceva Peirce, l'ordine dei fenomeni della natura presuppone un interesse preventivo; per esempio l'interesse della riduzione entro la griglia di regolari quadrati: solo così può comparire un ricorrenza, in relazione appunto alla natura strutturale dei quadrati; quindi qualcosa di prestabilito (in centro, a destra, sopra, sotto, ma nessuna macchia è in sé sopra o sotto ecc.). L'operazione del misurare fa collassare la situazione nella sua singolarità evenemenziale, irriducibile a un qualsivoglia ordine o interesse presupposto.

Così sono possibili nel mondo un numero indefinito di Egidi, ma è solo uno quello che risponde qui alla nostra chiamata, pur nella sua contingente pluralità di relazioni. Come vedremo, anche la sua ipotetica origine (il supposto modello comune di Sant'Egidio) è un'operazione, non una cosa o una persona. Ma ogni cosa a suo tempo, appunto.

(28 ottobre 2022)